

**ANCE** | ASSOCIAZIONE NAZIONALE  
COSTRUTTORI EDILI

## **Dossier stampa** **La settimana Ance** **sui media**

**Una raccolta delle  
principali uscite  
dell'ultima settimana**

**29 ottobre - 4 novembre 2022**

## TV

**RETE 4 - STASERA ITALIA NEWS 20.30 - Caro forniture, cantieri a rischio blocco, il commento della presidente Ance Brancaccio - (03-11-2022)**



**TGCOM24 - NEWS DEL MATTINO 11.00 - Modifiche al Superbonus: intervento del vicepresidente Ance Stefano Betti - (31-10-2022)**



RAI PLAY CASA ITALIA Giovani e carenza manodopera, intervento di Angelica Donati, presidente Ance Giovani (03-11-2022)



SKY TG24 - TG24 PROGRESS 10.00 - Settore costruzioni. Ance: dopo biennio ok, 2023 in frenata - (29-10-2022)





# Pnrr al bivio, appalti per 20 miliardi nel 2023 Allarme manodopera: servono 64 mila unità

## Rapporto Ance Giovani

La presidente Donati oggi a Positano: necessario un +10% della forza lavoro

**Giorgio Santilli**

Nel 2023 le milestones del Pnrr prevedono aggiudicazioni di opere infrastrutturali ed edilizie per 20 miliardi di euro: questo numero - contenuto nel Rapporto del Servizio studi Ance che sarà presentato oggi al convegno «Pnrr: la spinta verso il futuro» organizzato da Ance Giovani a Positano - è sufficiente per spiegare come davvero il prossimo anno costituisca il momento decisivo per il decollo degli investimenti del Pnrr. E non sarà una scommessa facile da vincere. «A minare la realizzazione delle opere Pnrr - scrive il dossier dei costruttori - ci sono tre problematiche: il caro materiali, la capacità amministrativa della Pa, la scarsità di manodopera e di figure professionali specializzate».

Sul primo fronte, la situazione resta difficile. «Nei primi nove mesi di quest'anno - dice il rapporto Ance sul Pnrr - il prezzo dell'acciaio tondo per cemento armato segna un ulteriore incremento del 43,9%, dopo il +54% del 2021. Il bitume, tra gennaio e settembre 2022 ha registrato un aumento del 445,5%, dopo il +35% dello scorso anno. Anche il calcestruzzo sta mostrando preoccupanti segnali inflattivi. A questi rincari si è sommata l'impennata del gas naturale che, nei primi nove mesi 2022 ha registrato un +337%. Tale aumento si è rapidamente trasferito sul prezzo dell'energia elettrica (+275% nello stesso periodo), facendo lievitare i costi energetici, con ricadute importanti sulla propensione al consumo delle famiglie e un aumento dei costi delle imprese».

Dopo un 2022 in cui sono stati messi a punto strumenti di copertura degli extracosti e istituito un fondo di 10 miliardi, con procedure di rimborso delle imprese che però si sono rivelate ancora una volta troppo lente, il 2023 parte senza paracadute e sarà la legge di bilancio a doverci pensare. Intanto un'indagine Ance rileva che il 70% delle imprese non ha ricevuto ristori a copertura degli extracosti e il 73% denuncia opere messe in gara a prezzi più bassi di quelli di mercato.

Ance getta un nuovo allarme anche sulla capacità della pubblica amministrazione: non solo si è impoverita negli ultimi vent'anni e rischia di non tenere il passo del Pnrr, ma presenta oggi il tasso più alto di ultracinquantenni in Europa nelle amministrazioni centrali. Questo porta Ance a stimare «nei prossimi dieci anni oltre un milione di pensionamenti, pari a quasi un terzo dei dipendenti pubblici attuali. Di questi - dice la ricerca - il 40% avverrebbe nella scuola e un 20% nelle Pa locali e nel sistema sanitario». Per assicurare un turn over completo del personale in uscita «sarebbero necessari concorsi pubblici per l'assunzione annua di almeno centomila unità per i prossimi dieci anni».

Terza criticità raccontata dai giovani dell'Ance è la ricerca di manodopera qualificata necessaria per realizzare il Pnrr. Ance quantifica in 64.400 unità «il fabbisogno occupazionale derivante dalla realizzazione di oltre 64 miliardi di euro di investimenti aggiuntivi al Pnrr nel settore dell'edilizia e dei principali interventi ferroviari in capo a Rfi». Di questo fabbisogno 53.800 unità lavorative sono da ricercare nella categoria operai e restanti 10.600 fra impiegati e quadri. Questo picco di occupazione si registrerà nel 2025, ma già nel 2023 la previsione è di 38.743 unità di lavoro da assumere. «Bisogna rapidamente

aggiungere quasi il 10% ai nostri ranghi attuali - dice la presidente di Ance Giovani, Angelica Donati, che oggi farà la relazione introduttiva a Positano - e dobbiamo ricordarci che oltre un terzo degli operai ha più di 50 anni. Nella ricerca delle 10 mila figure professionalizzanti di cui il settore ha bisogno, scuola e università non riescono a reggere il passo: c'è una diminuzione continua di giovani che si laureano in ingegneria civile o ambientale dirigendosi maggiormente verso altre aree dell'ingegneria. Se continuiamo così, fra cinque anni vedremo che non avremo speso tutti i soldi del Pnrr e la causa sarà stata proprio la mancanza di competenze». Ance, però, dice Donati, «si è già attivata per ridurre il mismatch tra domanda e offerta di lavoro, con il sistema bilaterale dell'edilizia, avviando accordi per strutturare corsi di formazione a soggetti innocuati/disoccupati, immigrati, oltre a soggetti già occupati (upskilling). Ance Giovani lavora con i ragazzi sin dalle scuole medie: il nostro progetto Macroscuola vuole far capire loro e ai loro genitori che il lavoro nelle costruzioni è ricco di opportunità e più remunerativo di molti altri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 20%

**Gli occupati cresciuti del 13%  
Lavoro, il Sud in ripresa  
grazie alle costruzioni**

Nando Santonastaso a pag. 8

# Lavoro, ripresa al Sud grazie alle costruzioni

► A ottobre aumento di addetti del 13,2% ► Positivo l'effetto dei cantieri ferroviari sul 2021, contro il 6,6% registrato al Nord e dei bonus, ma si teme lo stop da rincari

**LA CONGIUNTURA**

**Nando Santonastaso**

L'effetto ecobonus, certamente. E con esso anche appalti importanti come i nuovi lotti della Napoli-Bari ad Alta velocità ferroviaria, l'opera pubblica più importante in corso di realizzazione nel Mezzogiorno. O i primi cantieri territoriali previsti dal Pnrr. Di sicuro è dalle costruzioni che arriva la spinta maggiore all'occupazione al Sud di questi tempi, insieme al turismo. Ma che fosse anche la più consistente per il settore a livello nazionale è una novità assoluta. «L'effetto sull'occupazione è più forte nel Mezzogiorno dove le attivazioni nette di nuovi posti di lavoro sono sostenute dalle costruzioni che, insieme al turismo, vi contribuiscono per quattro quinti», spiega Giovanni Pelazzi, presidente di Argenta Soa, una delle principali società che certifica le aziende per la partecipazione alle gare pubbliche. Il dato emerge dall'analisi del Centro studi presentata ieri, nel giorno peraltro in cui l'Istat certifica un rimbalzo dei nuovi occupati (sia pure frenato dai numeri relativi ai giovani) e alla vigilia della due giorni organizzata a Positano dai giovani costruttori dell'Ance (ci saranno tra gli altri la presidente nazionale Federica Bancaccio, il viceministro alle Infrastrutture Galeazzo Bignami con i sottosegretari Tullio Ferrante e Federico Freni).

I nuovi occupati sono per lo

più lavoratori dipendenti che incidono per oltre due terzi sul dato complessivo. I numeri: quelli di Argenta Soa unitamente al monitoraggio di ottobre 2022 dei costruttori edili dell'Ance parlano di 489mila occupati al Sud, il 13,2 per cento in più rispetto allo stesso periodo del 2021, mentre la media nazionale "si ferma" al 10,2% (con il Nord al 6,6%). I lavoratori dipendenti meridionali ammontano a 368mila circa, con un incremento del 18,6%, il più alto in assoluto tra le macroaree (il Nord è a +5,4%). Complessivamente, si conferma la tendenza alla ripresa del comparto dopo i due anni bui della pandemia (anche se sarà difficile recuperare tutti i 600mila posti persi, oltre un terzo dei quali nel Sud) ma è la buona performance meridionale a fare notizia. Che questa spinta possa non esaurirsi a breve non è scontato anche se molto dipenderà da vari fattori, e da uno in particolare, il Pnrr. Secondo le stime di Ance e Confindustria, il Mezzogiorno potrà infatti beneficiare di 44,8 miliardi di euro per investimenti di interesse per il settore delle costruzioni, pari al 41,4% del totale disponibile per l'edilizia a livello nazionale (108 miliardi sul totale di 222 miliardi), e al 55% delle ri-

sorse complessivamente destinate al Sud nel Pnrr (82 miliardi). Se tutto andasse per il verso giusto, a partire dal 2023 - definito non a caso l'anno dei cantieri finanziati dal Piano - il consolidamento del settore potrebbe dirsi piuttosto certo.

**IL CONTRIBUTO**

Ma è tutto oro quello che luccica? Dice Pelazzi: «Il settore delle costruzioni negli ultimi mesi ha dato un importante contributo alla tenuta occupazionale ma ci sono criticità all'orizzonte. Il comparto sta soffrendo molto per il caro materiali ed il caro energia e c'è una marcata esigenza di formare nuove figure professionali per posizioni attualmente scoperte. L'altra grande sfida è legata all'uscita per pensionamento nei prossimi cinque anni di circa 165 mila addetti delle costruzioni che dovranno essere sostituiti». È vero che l'impiego di giovani nel settore è aumentato del 19,9% in un anno e ha riguardato l'assunzione di 55mila persone di età inferiore



Peso: 1-2%, 8-38%



ai 34 anni ma non può bastare in queste dimensioni di fronte all'uscita di tanti senior. Non è un caso che le previsioni della ricerca Excelsior di Unioncamere e Istituto Tagliacarne parlano di un fabbisogno occupazionale in Italia, nel settore delle costruzioni, tra 30mila e 45mila occupati nel breve periodo. E che le imprese segnalano gravi difficoltà nel reperire la manodopera necessaria anche perché l'età media nel comparto è piuttosto elevata (quasi il 9% degli addetti ha più di 60 anni e il 45% ha un'età compresa tra i 45 e i 59 anni).

Ma intanto anche al Sud è in-

dubbio che nonostante l'incertezza derivante dalla guerra in Ucraina e dal rialzo dei prezzi dell'energia, tra tutti i macrosettori è proprio quello delle costruzioni ad avere contribuito alla ripresa del mercato del lavoro. Secondo le elaborazioni del Centro Studi di Argenta Soa su dati di Contabilità Nazionale, nel secondo trimestre del 2022 erano impiegati nel settore delle costruzioni circa 1,6 milioni di persone: «Rispetto al livello pre-Covid (quarto trimestre 2019) - spiega Pelazzi - si tratta di un incremento del 19,4% che in termini di numero di occupati corrisponde a circa 255 mila nuovi lavoratori rispetto a fine 2019,

contro una diminuzione nei servizi di quasi 130mila unità, di un calo di 35 mila occupati nell'agricoltura e di un leggero recupero dei livelli di occupazione nell'industria in senso stretto». Morale: nonostante i nuvoloni che si addensano all'orizzonte (inflazione, rischio recessione, materie prime ecc.) l'aumento dell'occupazione nelle costruzioni ha più che compensato la diminuzione del numero di occupati negli altri comparti. Alzi la mano chi solo un anno fa lo aveva previsto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## ISTAT: CRESCE L'OCCUPAZIONE

A settembre, dopo due mesi di calo, l'occupazione torna a crescere, registrando 46 mila occupati in più (+0,2%) rispetto al mese precedente. L'aumento si osserva anche rispetto a settembre 2021: +316 mila (+1,4%). E si concentra tra i dipendenti permanenti che crescono di 205 mila unità (+1,4%) nel confronto annuo e di 82 mila (+0,5%) nel confronto mensile. Il tasso di occupazione sale al 60,2% (+0,2 punti). Lo comunica l'Istat.



Peso:1-2%,8-38%

**LA PRESIDENTE DEL CONSIGLIO SODDISFATTA DEI CONTATTI CON VON DER LEYEN, METSOLA E MICHEL**

# Meloni-Europa: buona la prima

MAURIZIO PICCININO

Il nuovo corso del Centro-destra italiano di fronte alle tensioni geo politiche, alla guerra in Ucraina e alla crisi energetica è oggi essere, "pronti a collaborare per una soluzione efficace sulla crisi energetica e mettere un freno alla speculazione". "Mi sembra si sia creata una interlocuzione molto franca, molto positiva", rivela soddisfatta il premier parlando con i cronisti dopo l'incontro con il presidente del Consiglio Ue, Charles Michel, "Sono contenta di come sia

andata questa giornata nella quale ho portato il punto di vista italiano. C'è la necessità di dare il prima possibile concretezza alla soluzione sulla crisi dell'energia e sul tetto del gas".

**Meloni? Una tipa tosta**

Forse il complimento più personale e inaspettato al premier italiano viene tributato dal presidente del Parlamento europeo, "è una tipa tosta, coraggiosa e determinata", commenta Roberta Metsola, dopo l'incontro nel Parlamento Ue,

"Sono molto incoraggiata dalla conversazione avuta", ha fatto presente Metsola, osservando inoltre che Meloni è "molto umana e ha le idee molto chiare", e mi ha confermato, ha riferito Metsola, che "l'Italia resto al centro dell'Ue. Possiamo agire uniti per le sanzioni alla Russia, gli aiuti all'Ucraina e ai cittadini europei per affrontare il caro energia".

**continua a pag. 2**

***Il tanto atteso debutto del Presidente del Consiglio Giorgia Meloni a Bruxelles è andato bene. Con una punta di allegria "Visita bagnata, visita fortunata", ha esordito il capo del Governo italiano riferendosi alla pioggia che l'ha accolta a Bruxelles. Niente polemiche quindi, solo la sottolineatura scontata sul ruolo dell'Italia che ora "Parla forte"***



**LA PRESIDENTE DEL CONSIGLIO SODDISFATTA DEI CONTATTI CON VON DER LEYEN, METSOLA E MICHEL**



Peso:1-25%,2-48%

# Meloni-Europa: buona la prima

MAURIZIO PICCININO

## segue dalla prima pagina

### *Non siamo marziani*

Con una nota di entusiasmo il presidente del Consiglio italiano ha voluto sottolineare come il ghiaccio nelle relazioni sia stato rotto. "Credo che vedersi da vicino possa aiutare a cambiare la narrativa fatta sulla sottoscritta e sul governo italiano", ha evidenziato Giorgia Meloni ai giornalisti, "Non siamo marziani, siamo persone in carne e ossa. E dall'altra parte mi sembrano che c'erano persone che avevano voglia di ascoltare"

### *Il coro "Giorgia Giorgia"*

Nella giornata degli auguri e delle strette di mano le soddisfazioni personali per Giorgia Meloni sono state più di una. Lasciando il Parlamento europeo è stata accolta festosamente da alcuni sostenitori italiani per un selfie. "Giuro che non li ho pagati", ha detto scherzando il premier rivolta alla presidente del Parlamento europeo, Roberta Metsola con la quale aveva tenuto un primo colloquio istituzionale.

### *Metsola: contenta dell'incontro*

"Abbiamo parlato a lungo dell'Ucraina, delle bollette energetiche, della necessità che l'Italia resti al centro dell'Unione europea. Sono molto contenta". Commenta Roberta Metsola, dopo l'incontro con Giorgia Meloni.

### *Uniti nel sostegno all'Ucraina*

"Siamo totalmente allineati sull'Ucraina. Continueremo a essere fermi sulle sanzioni. E siamo uniti nel riaffermare il nostro sostegno all'Ucraina", ha sottolineato il presidente del Parlamento europeo, "Su energia e inflazione, le persone hanno bisogno di noi, dobbiamo agire ora. Sono con-

sapevole che gli Stati membri hanno realtà diverse, ma dobbiamo trovare il coraggio e la volontà politica per agire come abbiamo fatto durante la pandemia: unendo le forze".

### *Von der Leyen: lavorare assieme*

Giorgia Meloni nel colloquio con la presidente di Commissione, Ursula von der Leyen ha ribadito quanto annunciato, ossia l'impegno a lavorare a fianco all'Europa nelle grandi sfide comuni. Il premier di è detta pronta a difendere l'interesse nazionale, soprattutto dove l'Unione si mostra "invasiva nelle piccole cose", che i singoli Stati potrebbero, e saprebbero, "fare meglio". Cordiale e propositiva la replica della von der Leyen. "Grazie Giorgia Meloni per il forte segnale lanciato con la tua visita alle istituzioni europee nel tuo primo viaggio all'estero", ha commentato la Commissaria Ue, "È stata una buona occasione per scambiare opinioni su temi critici che vanno dal sostegno all'Ucraina, all'energia all'Italia, al NextGenEU e alla migrazione".

### *Le richieste dell'Italia*

Fitta l'agenda delle richieste presentate da Giorgia Meloni ai vertici dell'Unione. Tra le priorità la modifica del Piano nazionale di ripresa e resilienza, il piano che attua Next Generation Eu (l'Italia è il primo beneficiario). L'Ue ha ribadito più volte che lo spazio di manovra è molto limitato. "Noi abbiamo posto una questione", ha spiegato il ministro per gli Affari



Peso:1-25%,2-48%



europei, la politica di coesione e il Pnrr, Raffaele Fitto, "il Pnrr è stato approvato prima dello scoppio della guerra e prevede su 232 miliardi di euro, 120 miliardi di opere pubbliche. L'aumento del costo delle materie prime è stato quantificato dall'Ance nel 30/35% e quindi è evidente che già questi aspetti lasciano intendere una necessità che non sta a me adesso proporre come dichiarazione ma che sarà oggetto di un confronto serio in base al regolamento che è previsto a livello comunitario con la Commissione europea".

### **Energia, serve strategia comune**

Il tema energia è il più urgente. A Bruxelles il premier ha portato le esigenze del Governo.

"È importante che l'Unione europea abbia una politica e una strategia energetica comuni più incisive", commenta il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti. Tra i temi aperti il Price cap, disaccoppiamento dei prezzi dell'energia da quello del gas, riforma del mercato TTF, aiuti a imprese e cittadini i nodi da sciogliere al più presto possibile. L'Italia potrebbe beneficiare dello sblocco di 4 miliardi di fondi strutturali Ue non ancora spesi.

### **Rivedere il Patto di stabilità**

La proposta della Commissione Ue arriverà il 9 novembre. Per l'Italia, alle prese con un deficit e un debito ben al di sopra dei parametri di Maastricht, sarà un importante banco di prova per la futura gestione dei conti pubblici.

### **Migranti, questione aperta**

La gestione dei flussi migratori è da anni al centro di scontri e polemiche. Da un lato l'Italia frena sullo sbarco degli irregolari raccolti in mare dalle navi delle Ong, dall'altro l'Ue sottolinea la necessità che i salvataggi avvengano il più rapidamente possibile.

### **Concessioni balneari**

L'Ue da anni chiede all'Italia di applicare la direttiva Bolkestein mettendo a gara le concessioni degli stabilimenti. Il nuovo governo ritiene la cosa incostituzionale e mette in discussione la supremazia del diritto Ue su quello nazionale.

### **Cdm, lotta contro il tempo**

Il premier italiano al termine degli incontri europei non ha nascosto il suo impegno a pieno ritmo. Parlan-

do con i vertici europei ha insistito. "Domani ho il Consiglio dei ministri, perché stiamo correndo contro il tempo con la legge di bilancio".

### **Bilancio, si discute di risorse**

Un margine ulteriore di risorse. L'andamento del Pil superiore alle attese dovrebbe infatti tradursi in risorse aggiuntive a disposizione del governo, tanto che secondo il vice-premier, Antonio Tajani, il governo è pronto a mettere sul piatto tra i 7 e i 10 miliardi per dare priorità "ai sacrifici di famiglie e imprese".

### **Il tesoretto sale a 15 miliardi**

I calcoli e le valutazioni sono ancora in corso e al ministero dell'Economia regna il massimo riserbo, ma dalle ipotesi che circolano il 'tesoretto' da circa 10 miliardi di minor deficit lasciato dal governo Draghi potrebbe aumentare di almeno 5 miliardi. Oggi in Consiglio dei ministri si terrà la relazione sull'aggiustamento di bilancio, ovvero il primo passo verso il nuovo pacchetto di aiuti per tutelare famiglie e imprese fino alla fine dell'anno.



**L'ECONOMIA**

**Bollette, i nuovi aiuti dai fondi Ue non spesi**

**ALESSANDRO BARBERA**

**G**iorgia Meloni ha un problema: il piano nazionale delle riforme. A meno di proroghe da parte dell'Europa, entro il 31 dicembre deve completare tutti gli obiettivi fissati nel 2022. È una lista lunghissima di impegni. -PAGINA 8

# Bollette con i fondi Ue

Il governo punta a usare i soldi europei non spesi dal 2014 al 2020. L'obiettivo è aiutare famiglie e imprese. Gli appalti del Pnrr costano 42 miliardi in più per il caro-energia. Meloni ha due mesi per completare le riforme

**L'ANALISI**  
**ALESSANDRO BARBERA**  
ROMA

**G**iorgia Meloni ha un problema: il piano nazionale delle riforme (Pnrr). A meno di proroghe da parte dell'Europa, entro il 31 dicembre deve completare tutti gli obiettivi fissati nel 2022. È una lista lunghissima di impegni, dall'attuazione della legge sulla concorrenza al miglioramento del processo civile e penale, per citare le più importanti. Sarà il cuore dell'incontro di giovedì a Bruxelles fra Meloni, il ministro degli Affari comunitari Raffaele Fitto e Ursula von der Leyen. Il primo punto in agenda è l'aumento dei costi delle materie prime, che rischia di condizionare molte delle gare d'appalto. Il governo Draghi è già intervenuto con norme nazionali, ma Fitto è convinto non sia sufficiente. A settembre l'Associazione dei costruttori ha stimato un ulter-

riore aumento dei costi del 35 per cento sui prezziari aggiornati. L'Italia ha a disposizione circa 120 miliardi di appalti: ciò significa un aumento dei costi per 42. Da tempo la Commissione sta valutando la situazione, e la proposta italiana è di finanziare i maggiori costi del piano con le risorse europee inutilizzate del fondo per la coesione del periodo 2014-2020, ovvero quelli destinati alle Regioni più povere. Nei piani della Commissione ci potrebbe essere di più: l'utilizzo di quei fondi per finanziare anche i sussidi contro il caro energia. I Paesi nordici sono contrari, ma la Meloni ci proverà.

Fino all'ultimo giorno utile, Mario Draghi ha fatto il possibile per portare avanti il lavoro del Pnrr. L'ultimo risultato in ordine di tempo, il nuovo codice degli appalti. La tabella di marcia del 2022 è già rispettata più o meno per la metà. Il governo Meloni ha due mesi per fare il resto. Se così non fosse, sarebbe a rischio la terza tranche dei fondi, venti miliardi di euro. Il piano ne vale quaranta l'anno di qui al 2026: gli esperti

delle banche d'affari, quelli che giudicano la tenuta del sistema Italia al suo enorme debito pubblico, monitorano la situazione mese per mese. Da quei quaranta miliardi (e dal suo utilizzo) dipende il tasso di crescita dell'economia, e in ultima analisi, la tenuta dei rendimenti italiani sui mercati.

C'è di più: a ormai un anno dalla concessione del primo anticipo, per ottenere i nuovi aiuti (in parte prestati, in parte a fondo perduto) occorre dimostrare agli uffici della Commissione che i soldi vengono effettivamente investiti. Fitto, già ministro delle Regioni e presidente pugliese, ha ricevuto tutte le deleghe, comprese quella sui fondi per la coesione destinati al Sud.



Peso:1-3%,8-48%

Il lavoro è così delicato che si è chiuso nel silenzio. Fitto vuole rimettere anzitutto mano alle strutture tecniche per l'attuazione. Come e quando, non l'ha deciso. Perché la priorità è un'altra: non perdere intanto i soldi del 2022. Un giorno sì e l'altro pure Paolo Gentiloni manda messaggi a Palazzo Chigi: «Occorre andare avanti a testa bassa, perché sui ritardi non saremo benevoli», ha detto una settimana fa. Il sottosegretario uscente a Palazzo Chigi - Roberto Garofoli - ha consegnato a Fitto il dossier di quanto fatto

fin qui. Fitto però non ha piena visibilità di quel che accade in Comuni e Regioni, dove i soldi devono essere spesi, e bene. Per questo ha fatto partire una sorta di «due diligence» per capire come stanno procedendo i cantieri, soprattutto al Sud. La carenza di funzionari qualificati sta creando non poche difficoltà. Basti qui un esempio: l'anno scorso l'Unione ha bocciato in blocco tutti i progetti siciliani: 31 su 31.—

Twitter@alexbarbera

“

Paolo Gentiloni  
commissario europeo  
per l'Economia

Occorre andare  
a testa bassa  
perché sui ritardi  
non saremo  
benevoli

**Il ministro**  
Raffaele Fitto,  
responsabile delle  
Politiche europee,  
metterà mano anche  
alle strutture  
tecniche per l'attuazione  
del Pnrr



Peso:1-3%,8-48%





f! LA RIVISTA



## La congiuntura economica e l'agenda del nuovo governo secondo Scandizzo

Di Pasquale Lucio Scandizzo | 01/11/2022 -  
Economia



*Pandemia e guerra in Ucraina, è questo lo scenario di incertezze senza precedenti che il nuovo governo si trova ad affrontare con la manovra economica di fine anno. La prima priorità è la crisi energetica, che spinge l'inflazione, ma grava anche sul livello dei prezzi in modo insostenibile per imprese e famiglie... L'analisi di Pasquale Lucio Scandizzo*

La congiuntura economica attuale presenta problemi difficili da affrontare per il nuovo governo per una serie di circostanze mai sperimentate precedentemente.

Stiamo (forse) uscendo da una pandemia che ha completamente rivoluzionato le nostre abitudini, i rapporti tra i cittadini e tra i cittadini e le istituzioni in modi ancora difficili da valutare, perché le loro conseguenze si svilupperanno, più o meno lentamente, nel corso dei prossimi anni.

Inoltre, non sappiamo veramente se siamo fuori dalla emergenza sanitaria: da un lato ci siamo abituati a tollerare le notizie sulle nuove infezioni, sui ricoveri in terapia intensiva e sulle morti, ma il nostro grado di tolleranza è basato più sulla percezione di una comune maggiore tranquillità, che sulla conoscenza di fatti concreti. Il virus finora si è dimostrato incapace di combinare maggiore infettività con maggiore letalità, ma il suo attivismo mutazionale comunque appare allarmante e getta un velo di incertezza sul futuro. Non sappiamo come si evolverà, quali altri pericoli ci attendono e "non sappiamo quello che non sappiamo".

La guerra in Ucraina ha aggiunto a questo scenario una ulteriore fonte di incertezza e una serie di effetti negativi sulla economia e sugli equilibri personali e sociali ancora tutti da scoprire. Improvvisamente ci siamo trovati di fronte a una esplosione dell'inflazione, a cui anche le banche centrali erano completamente impreparate e a cui hanno reagito, dopo un periodo di incredulo stupore, con una batteria di interventi sui tassi di interesse, forse necessari, che però minacciano di peggiorare la situazione economica in modo pesante, almeno nel breve periodo.



SOTTOSCRIVI SUBITO UN  
ABBONAMENTO A FORMICHE PLUS

Il mondo di Formiche dove e quando vuoi

ABBONATI SUBITO



È questo scenario di incertezze senza precedenti che il nuovo governo si trova ad affrontare con la manovra economica di fine anno. La prima priorità è la crisi energetica, che spinge l'inflazione, ma grava anche sul livello dei prezzi in modo insostenibile per imprese e famiglie. È importante sottolineare che l'impatto di questa ascesa dei prezzi è altamente asimmetrico: le imprese energivore e le famiglie più povere, infatti, sono colpite due volte, una prima volta dal fatto che tutti i prezzi dei beni (non quelli dei servizi, o almeno non nella stessa misura) stanno aumentando di ordini del 10-15%. Una seconda volta dal fatto che l'uso dell'energia costituisce una componente molto più rilevante dei bilanci delle imprese di settori specifici (per es. la ceramica, il vetro, ecc.) e delle famiglie più povere.

La teoria economica generalmente distingue due effetti dell'aumento dei prezzi, l'effetto c.d. sostituzione e l'effetto reddito. L'effetto sostituzione consente di attutire l'impatto negativo di un aumento dei prezzi sui bilanci sostituendo il bene il cui prezzo è aumentato con uno o più sostituti. L'effetto reddito misura la perdita in termini di reddito reale al netto delle possibilità di sostituzione. Sia per le imprese (per cui vale una analoga scomposizione), sia per le famiglie è l'effetto reddito che dovrebbe essere l'oggetto di compensazione e non l'effetto sostituzione.

Il fatto che le misure di inflazione generalmente ignorino questa distinzione implica che la perdita di potere di acquisto media è minore di quella stimata dagli istituti di statistica attraverso l'indice dei prezzi al consumo (o del c.d. costo della vita), basato su consumi medi o su famiglie rappresentative, ma questa sovrastima è maggiore per le famiglie con più ampi bilanci e maggiori capacità di sostituzione è minore o negativa per le famiglie più povere. In modo simile, ma più fortemente asimmetrico, aumenti del prezzo di beni di prima necessità come il gas da riscaldamento o la elettricità colpiscono in misura molto più acuta le famiglie che hanno bilanci più modesti con scarsa capienza sostitutiva.

Un ragionamento analogo vale per le imprese, la cui struttura produttiva, ma anche la catena del valore, può consentire maggiori possibilità di sostituzione dell'energia più cara con forme di energia meno cara, e comunque può essere più o meno rilevante a seconda dell'importanza dell'input energetico nella performance dell'impresa. Per alcuni settori che producono o distribuiscono energia, l'incremento dei prezzi comporta addirittura dei guadagni e, come hanno notato in molti (si vedano anche le recenti dichiarazioni di **Biden**), in alcuni casi, dei grandi extraprofiti.

In ogni caso, i sussidi al consumo di energia, diffusi in tutto il mondo, anche in tempi di stress, tendono a distorcere l'economia, scoraggiando i risparmi energetici e contribuendo all'incremento dei prezzi su scala globale. Inoltre, essi fomentano gli investimenti in combustibili fossili a discapito di quelli in energia rinnovabile. Le sovvenzioni alle famiglie vanno quindi disegnate con cura, distinguendo la componente di sollievo, indirizzata a ridurre l'effetto sul reddito reale, che incide soprattutto sulle famiglie meno abbienti, dalla componente di sostituzione. Le sovvenzioni che incrociano quest'ultima dovrebbero essere modulate in modo selettivo, comminandole attraverso vantaggi fiscali e semplificazioni burocratiche totali. Esse dovrebbero anche essere combinate con incentivi mirati ad intraprendere investimenti di famiglie e di comunità in impianti di energia solare e di efficienza energetica.

Per le imprese, vale un discorso analogo. Non tutte le imprese fronteggiano grandi incrementi di costo dovuti ai maggiori prezzi dell'energia, e dove questi si verificano, essi possono essere controbilanciati per una parte da trasferimenti volti a ridurre (ma non a cancellare) tali aumenti, e per un'altra parte da incentivi a investire in efficienza energetica e in forme diversificate di energia rinnovabile, che dovrebbero essere accessibili per tutte le famiglie e tutte le imprese.



SOTTOSCRIVI SUBITO UN  
ABBONAMENTO A AIRPRESS

Il mondo di Airpress dove e quando vuoi

[ABBONATI SUBITO](#)

Sia per le famiglie che per le imprese la destinazione di una parte delle sovvenzioni ad investimenti è cruciale. Ciò perché i sussidi non possono essere dati senza limiti di tempo, e, allo stesso tempo, gli investimenti possono fare ciò che non possono fare i sussidi, ossia conquistare spazi produttivi duraturi basati sulla efficienza energetica. In questo momento, inoltre, efficaci incentivi agli investimenti privati sono essenziali perché la stretta monetaria delle banche centrali rischia di scoraggiare in modo determinante gli investimenti produttivi, e di aumentare significativamente il rischio di recessione.

L'efficacia degli incentivi agli investimenti in Italia non è considerata generalmente positiva, con possibili eccezioni per alcune esperienze recenti sui crediti di imposta e, più recentemente, a dispetto delle polemiche suscitate, sul cosiddetto superbonus. A questo riguardo è utile ricordare che nel Maggio del 2021 uno studio congiunto della Luiss Business School e di OpenEconomics aveva attentamente quantificato l'impatto economico di questa misura, prevedendo effetti positivi e rilevanti, che appaiono confermati qualitativamente e quantitativamente dai risultati recenti riportati dall'Ance e da Nomisma.

Il discorso sull'energia coinvolge quindi il discorso più ampio della politica economica del nuovo governo, e delle sorti del Pnrr. Da un lato, le riforme strutturali del piano, tra cui quelle essenziali della giustizia e della concorrenza, non sono toccate dalla evoluzione negativa del quadro internazionale. Dall'altra parte però, sia i costi ipotizzati per i vari interventi, sia la natura e la logica di molti degli interventi stessi devono necessariamente tener conto di uno scenario che sembra sempre più deteriorarsi dal punto di vista geopolitico, oltre che economico, dove domina l'incertezza e incombe l'ombra di sviluppi negativi se non addirittura catastrofici. In questo contesto, il fatto che il Pnrr non sia basato su un disegno complessivo e unificante di politica economica e ispirato a una visione strategica condivisa, ma si affidi pressoché totalmente a progetti proposti localmente da una miriade di operatori pubblici e privati, è un fattore di debolezza. Questo perché al di là delle difficoltà di coordinamento di investimenti basati su aspettative confuse e segnali spesso caotici, e fatti salvi alcuni progetti centralizzati già pronti da tempo sulle infrastrutture, l'aggiornamento di programmi e progetti ancora tutti lontani dalla concreta implementabilità è molto difficile, e, allo stesso tempo impossibile da evitare.

Il problema degli investimenti è inoltre cruciale per intervenire sul fronte dei settori critici: l'energia, la salute, l'ambiente, la ricerca e l'istruzione, per citarne solo alcuni. Questi interventi non si possono limitare agli annunci di costruzioni di infrastrutture, i cui effetti nel breve termine alimentano la spesa e tendono ad aumentare l'inflazione. Essi debbono mirare anche ad effetti concreti e di breve periodo sull'offerta, mobilitando risorse che possono immediatamente diventare produttive, attraverso aumenti di efficienza e di performance delle strutture esistenti, nonché dei comportamenti delle famiglie e delle imprese.

In questo senso vanno le riforme strutturali, quali quella della Pubblica amministrazione completata dal governo Draghi, ma anche la modulazione temporale degli investimenti pubblici e delle risorse del Pnrr dovrebbe tener conto di questa esigenza: anticipare e monitorare gli effetti sull'offerta dei progetti di investimento, facendone una priorità dell'azione di governo.

#### Condividi tramite



#### Articoli Correlati:

1. [Le idee della premier, la realtà dei conti \(pubblici\) secondo Visco](#)
2. [Un nuovo Golden power. Il lascito di Draghi a Meloni e Urso](#)
3. [Gruppo dei 20. La proposta di un Programma di legislatura su Equità e Sviluppo](#)
4. [C'è futuro oltre Lukoil? Spiragli per la raffineria di Priolo](#)
5. [Tre ingredienti per aggredire l'inflazione. La ricetta di Polillo](#)



**INFRASTRUTTURE**

**È il momento che l'Ance faccia sentire la sua voce**

di Ercole Incalza

**V**oglio prima fare una premessa: dal 2014 in poi, il rapporto tra l'ANCE ed il Ministero delle Infrastrutture è stato altalenante.  
**a pagina III**

**COSTRUTTORI APPESI AGLI ANNUNCI E AI RITARDI DEI PAGAMENTI**

**È ora che l'Ance chieda al governo piene garanzie per un comparto che partecipa per oltre il 20% del Pil**

di **ERCOLE INCALZA**

**V**oglio prima fare una premessa: dal 2014 in poi, cioè dal Ministro Graziano Delrio in poi, il rapporto tra l'ANCE ed il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti ed in genere del Governo è stato altalenante: momenti di grande apprezzamento per provvedimenti e per impegni ritenuti, sempre dall'ANCE, di grande rilievo strategico e momenti di forte critica per azioni ed impegni non mantenuti.

Ricordo sempre, solo a titolo di esempio, l'impegno assunto dalla ex Ministra delle Infrastrutture e dei Trasporti Paola De Michele sulla approvazione del nuovo Codice Appalti: assicurò in più occasioni l'approvazione entro il 2019. E questo comportamento lo si è vissuto più volte anche con il famoso provvedimento relativo al Superbonus del 110% sulle spese sostenute per chi effettua interventi di isolamento termico, un provvedimento sicuramente interessante ed utile per l'attivazione della spesa e per il supporto di un comparto, quello delle costruzioni, in forte crisi ma un provvedimento che poi si è rivelato ricco di passaggi critici e davvero rischiosi proprio per le stesse imprese.

Ebbene, ultimamente, con l'aumento dei prezzi delle materie prime, si è riaperto il comportamento critico nei confronti del

Governo dimenticando che solo pochi mesi fa era stato riconosciuto, al Ministro delle Infrastrutture e della Mobilità sostenibili, un grande impegno ed una grande attenzione risolutiva alle emergenze del settore attraverso il trasferimento di ingenti risorse per la realizzazione di infrastrutture del PNRR, del PNC e dei vari Contratti di Programma delle Ferrovie dello Stato e dell'ANAS ed anche per il sollecito intervento del Governo, con vari Decreti Legge, mirati al superamento della forte crescita dei prezzi dei materiali da costruzione.

Poi, nel rispetto del tradizionale modello altalenante, pochi giorni fa l'ANCE ha reso noto un dato: l'entità dei lavori pubblici in corso produce un flusso annuale dei pagamenti di circa 33 miliardi e l'impatto provocato sulle imprese dagli extra costi prodotti dall'aumento delle materie prime è di 5 miliardi di euro. L'ANCE ha dichiarato che: "Le misure rimangano in gran parte sulla carta ed hanno tempi di attuazione troppo lunghi rispetto alla emergenza. La percentuale delle imprese che hanno ricevuto il pagamento delle somme anticipate è irrisoria ed è utile ricordare che queste anticipazioni sono state effettuate dalle imprese per non bloccare i lavori. La situazione - precisa l'ANCE - sta diventando insostenibile finanziariamente ed eco-

nomicamente per le imprese che ad oggi, non hanno nessuna certezza di vedere effettivamente ritorsate un giorno le spese già sostenute da tempo, in molti casi più di un anno fa". Ma se entriamo nel merito scopriamo che:

- il pagamento dei rimborsi arriva, addirittura, anche dopo 18 mesi;

- molte stazioni appaltanti richiedono con molto ritardo i fondi compensativi per la complessità delle procedure;

- la copertura molto parziale delle compensazioni definite dalle rilevazioni del Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità sostenibili rispetto alla reale entità degli extra costi ha generato un diffuso contenzioso che ha già visto il TAR Lazio dare ragione alle imprese;

Insomma le compensazioni arrivano tardi, spesso non arrivano e coprono solo una parte delle spese sostenute.

Dobbiamo sempre ricordare che il mancato avvio di investimenti in conto capitale nel periodo 2014 - 2020, causato da una precisa volontà dei Governi che si sono succeduti in tale periodo mirata a garantire la copertura annuale per circa 30 - 40 miliardi per l'aumento dei salari bassi,



per il reddito di cittadinanza e per quota 100, ha prodotto una drammatica crisi nell'intero comparto: 120.000 imprese fallite e 600.000 posti di lavoro del comparto edile persi. Tra l'altro dobbiamo sempre ricordare che fino al 2014 il settore delle costruzioni partecipava alla formazione del PIL per oltre il 20% ed era sceso a soglie di poco superiori al 6% per risalire solo ultimamente con il bonus 110% all'8%. Dobbiamo cioè evitare che il confronto tra l'Associazione rappresentativa di questo motore della economia del Paese viva di fasi alterne, viva di altalene spesso umorali. Invece occorre che l'ANCE sperimenti un nuovo confronto con il nuovo Governo, un confronto non più legato ad impegni ampiamente motivati e certi nella enunciazione normativa e procedurale e privi poi nel tempo di reale applicazione e concretezza.

Il comparto delle costruzioni non può in nessun modo essere legato alla logica degli annunci

o a quella delle Leggi incomplete perché operative solo a valle dei cosiddetti Decreti attuativi.

Si dimentica, infatti, che una impresa, impegnata nella realizzazione di un'opera, vive solo se esiste una correlazione certa tra avanzamento lavori e pagamento degli Stati Avanzamento Lavori. La mancata correlazione produce inizialmente una sofferenza sostanziale nella vita della impresa e produce in tempi brevissimi il default della stessa iniziativa imprenditoriale; quindi un Decreto Legge che attraverso il Decreto attuativo diventa operativo dopo otto, dieci, dodici mesi è, a tutti gli effetti, un motore di incertezze ed un reale fautore di crisi irreversibili. Analogo comportamento l'ANCE dovrà assumere nei confronti di un provvedimento come il Codice Appalti; è vero che una serie di provvedimenti presi dal 2016 ad oggi hanno reso sempre più inutile e dannoso un Codice voluto dall'ex Ministro Delrio ma non riuscire a produrre in

sei mesi un nuovo Codice ed aspettare ancora un anno per poterlo approvare definitivamente, testimonia una incapacità senza dubbio della squadra di Governo ma anche di una sottovalutazione del fattore tempo da parte della stessa ANCE.

Ora inizia una nuova Legislatura sono sicuro che dopo la esperienza vissuta in questi sette anni (dal 2015 ad oggi) il comportamento dell'ANCE non solo sarà diverso ma forse non crederà più agli annunci e, soprattutto, non crederà alle percentuali di risorse assegnate per la infrastrutturazione del Mezzogiorno e rimaste sempre solo "percentuali".

*Una impresa, impegnata nella realizzazione di un'opera, vive solo se esiste una correlazione certa tra avanzamento lavori e pagamento degli stati avanzamento lavori*



Il neo ministro alle Infrastrutture. Matteo Salvini



Peso: 1-2%, 3-67%



## SOCIAL

### TWITTER

**ANCE** ANCE @ancenazionale · 1h ...  
[#Costruttivi](#)  
Tutto pronto per il XXII Convegno Nazionale @ANCEgiovani

 Segui la diretta sulla pagina Facebook

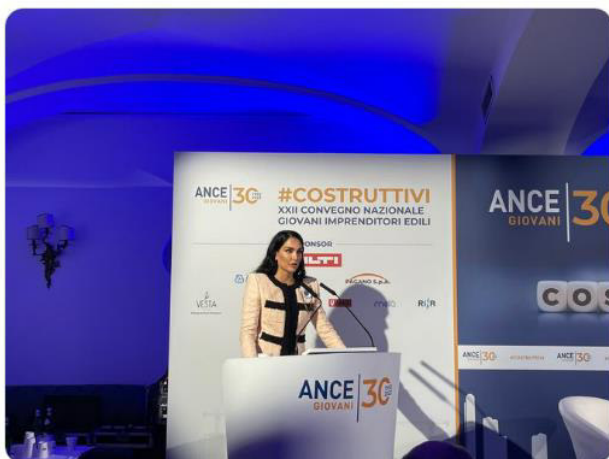


  4  5 

**ANCE** ANCE @ancenazionale · 12min ...  
3 i pilastri per una crescita delle nostre imprese che punti a inclusività, innovazione e sostenibilità

- ◆ competenza e [#formazione](#)
- ◆ qualificazione e reputazione
- ◆ redditività e [#sostenibilità](#)

La Presidente @angiekdonati in apertura del Convegno Nazionale @ANCEgiovani



  1  2 





## INSTAGRAM



Piace a [unione\\_industriale\\_vc](#) e [altri](#)

**ancenazionale** - [#CasAnce](#)

A partire dal 7 novembre 2022 e fino alle ore 12 del 25 novembre sono aperte le candidature del concorso di progettazione bandito da #Ance in collaborazione con @inarch\_nazionale riservato a giovani professionisti.

Per tutte le info vai sul sito [inarch.it](#)

4 giorni fa



Piace a [blackbenny75](#) e [altri](#)

**ancenazionale** [#caromateriali](#): imprese costrette a lavorare sottocosto e cantieri #Pnrr a rischio. Bisogna mettere in atto procedure automatiche di revisione dei prezzi. La Presidente Brancaccio nel servizio di @staseraitalia

6 ore fa

## LINKEDIN

**ANCE** Ance  
13.016 follower  
6 ore · 🌐

#**caromateriali**: imprese costrette a lavorare sottocosto e cantieri #**Pnrr** a rischio. Bisogna mettere in atto procedure automatiche di revisione dei prezzi. La Presidente Brancaccio nel servizio di #**StaseraItalia**



👍 21      3 commenti · 3 diffusioni post

## FACEBOOK

**ANCE** Ance  
1 h · 🌐

**ANCE LIVE** ANCE Giovani Imprenditori Edili è in diretta ora. · [Segui](#)  
1 h · 🌐

XXII Convegno Nazionale Giovani Imprenditori Edili



👍 4      Condivisioni: 3